LUTTO A BIBIONE

Ex barista trovato morto in casa, aveva 82 anni

Luigino Faccioli era malato e aveva gestito il bar Ferrovia alla stazione di Latisana. Un'amica: «Una persona squisita»

BIBIONE

L'ex barista Luigino Faccioli, 82 anni, molto conosciuto tra Bibione e Latisana, è stato trovato senza vita nella sua casa di via Maja.

Sul posto sono intervenuti i pompieri dei distaccamenti di Portogruaro, Pordenone con l'autoscala, Latisana e i volontari di Lignano. Inoltre i carabinieri e il Suem 118, che non hanno potuto fare altro che constatare l'avvenuto decesso.

Laborioso il soccorso. I pompieri hanno dovuto raggiungere il terzo piano, prima di intervenire. Alla fine sono riusciti a entrare dal portone, e una volta fatto il loro ingresso hanno trovato l'uomo senza vita.

L'allarme era stato dato da un cugino di Udine con cui aveva mantenuti i contatti e che, non sentendolo al telefono, è sceso fino a Bibione a compiere una verifica.

Il riconoscimento è stato effettuato. Faccioli, 82 anni e malato da tempo, per decenni è stato il gestore del bar Ferrovia alla stazione di Latisana, punto di riferimento ferroviario per gli abitanti ancora oggi, tanto che la stazione si chiama Latisana–Lignano–Bibione.

Faccioli è sempre stato un uomo indipendente ma un po' riservato, solitario. Non aveva moglie e lascia nel dolore sei cugini. Era la presenza fissa del bar sotto casa, dove ha lavorato una sua grande amica, Stefania Urban, che tratteggia un ritratto dolce dell'uomo. «Era una persona molto squisita, che stava un po' sulle sue, ma aveva modi moto gentili ed educati. Un vero signore» ricorda Urban «A me e alle altre dipendenti del bar talvolta consegnava una rosa accompagnata da un cioccolatino».

Amici e conoscenti di Faccioli temevano questo epilogo. «Ho parlato con lui 20 giorni fa» conclude Urban «ma lo vedevo sempre più di rado al bar». —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigino Faccioli, 82 anni, barista molto conosciuto

ANNONE E PORTOGRUARO

Graffitari scatenati su scuole, vetrine e palazzi storici

Vetrate imbrattate come se fossero un murale, impunemente. È accaduto nei giorni scorsi ad Annone, nella zona di Oltrefossa. Del fatto sono state informate le forze dell'ordine. Altri casi di vandalismo riguardano Caorle, con i graffittari scatenati anche in centro alle ex scuole Bafile; e Portogruaro, dove sono stati presi di mira i palazzi storici di Borgo Sant'Agnese.

FOSSALTA DI PORTOGRUARO

Crossvetro assume «Nuovo capannone e altre sei donne»

Elisa Galasso, titolare della Crossvetro srl

FOSSALTA DI PORTOGRUARO

Azienda di sole donne sfrutta un'impennata del fatturato: subito 6 nuove assunzioni. Aumenta la produzione, nuovo capannone per la Crossvetro srl, nella zona industriale dell'East Gate Park, a Fossalta di Portogruaro. Una delle realtà produttive in forte espansione.

Crossvetro continua a crescere: la direzione ha assunto sei nuove dipendenti. Si è passati da 30 a 36 lavoratrici, tutte donne. Gli unici due dipendenti maschi sono i magazzinieri. La titolare della Crossvetro srl è Elisa Galasso, 37 anni. Originaria di Giussago vive a Jesolo, ed è una grande appassionata di corsa. Disputa almeno due maratone l'anno. E, come una maratoneta che si rispetti, guarda sempre avanti, oltre, cercando di mantenere alto il livello dei rapporti.

L'azienda lavora nel settore chimico e della vetro-gomma, ed è una sentinella verso le grandi aziende che producono vetro. Svolgono opere di controllo di tutti i vetri che devono essere adoperati per l'imbottigliamento, di vini o di liquori.

«Lavoriamo con tutto il mondo, in particolare con le vetrerie» ha raccontato all'inaugurazione Elisa Galasso «Il nostro primo partner è la Zignago Vetro. Ce l'abbiamo praticamente di fronte, ma siamo partner anche di vetri speciali o di aziende della vicina Slovenia, che lavorano con il vetro».

La scelta di impiegare solo donne è dettata dal fatto che occorre dimestichezza nel maneggiamento e nel controllo.

«La mia è una storia cominciata nel 2007» ricorda Elisa Galasso «All'inizio avevo solo 6 dipendenti. Abbiamo lavorato bene in un settore non semplice e siamo a ancora in espansione, siamo alla ricerca sempre di personale. Con l'aumento delle commesse ho avuto bisogno di un nuovo spazio e quindi abbiamo realizzato il nuovo capannone all'East Gate Park, inaugurato domenica. Sono molto felice della collocazione, in quanto è molto strategica. Il futuro? Lo intravvedo con serenità, sono convinta ci riserverà ancora belle sorprese». —

R.P.

PORTOGRUARO

Investì e uccise un motociclista 93enne a giudizio

PORTOGRUARO

Sarà l'istruttoria dibattimentale a chiarire la dinamica dell'incidente stradale costato la vita a Fabio Segato, il 43enne originario di Pravisdomini e residente a Portogruaro, deceduto il 12 marzo 2021, all'ospedale di Udine, dov'era stato ricoverato otto giorni prima in gravissimi condizioni.

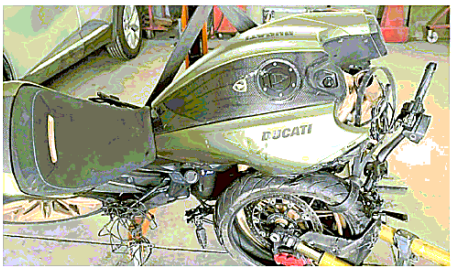
In sella a una moto che stava collaudando per conto della Ducati, la vittima si era scontrata con un suv condotto da Renzo Bellomo, oggi 93enne di San Daniele, lungo la regionale 463, all'altezza dell'incrocio con via Valeriana, a San Daniele.

L'udienza preliminare celebrata ieri in tribunale, a Udine, si è chiusa con il rinvio a giudizio dell'automobilista. Ritenendo necessario il vaglio dibattimentale, il gup Matteo Carlisi ha indicato nel 5 dicembre l'inizio del processo davanti al giudice monocratico.

Nell'imputare a Bellomo l'omicidio stradale, il pm Letizia Puppa gli ha contestato in particolare di avere «omesso di dare la precedenza ai veicoli provenienti dalla sua destra». Lo stesso pm ha inoltre indicato in 97 chilometri orari la velocità tenuta dal motociclista, a fronte del limite di 50 previsto in quel tratto. Da qui, l'ipotesi di un concorso di colpa.

Perizia alla mano, il difensore dell'imputato, Stefano Milillo, ha evidenziato anche come, al momento in cui l'automobilista ha iniziato la svolta, la moto non fosse avvistabile, trovandosi a una distanza (172 metri) superiore a quella in cui, in quelle condizioni (una semicurva e la presenza di una rete di cantiere), avrebbe potuto avvedersene. —

Sopra Fabio Segato, morto a 43 anni. Sotto la Ducati distrutta



PORTOGRUARESE

Furti con il forellino Banda di ragazzini nel mirino dei carabinieri

PORTOGRUARO

Una banda di ragazzini dedita ai furti mette sotto scacco tre località: Fossalta di Portogruaro, Portogruaro e Concordia Sagittaria, dove si sono registrati almeno tre episodi, furti consumati e tentati furti, in due ore, tutti martedì sera.

Bottini da poco, ma circostanziati ed eseguiti attraverso una tecnica astuta, come se questi ragazzi avessero già le mani esperte: il classico forellino sulla porta. Tutte le testimonianze sono concordi. Si tratta di ragazzi giovani, almeno tre, abili e veloci.

Le denunce sono state presentate ai carabinieri. L'altra sera gli ignoti furfanti hanno tentato il furto in un'abitazione dietro lo stadio Enrico Mattei di Fossalta di Portogruaro. Vistisi scoperti la proprietaria li ha messi in fuga. Non hanno però desistito.

A Portogruaro il raid è andato invece più che bene, il bottino parla di 500 euro circa. La modalità è identica al piano poi andato a monte a Fossalta: forellino sull'ingresso e via, dentro l'abitazione.

Il colpo è andato a segno nel rione Romatino, in via Veronese, all'ingresso di Portogruaro (e quasi al confine con Fossalta). Si tratta di una zona residenziale, dove vivono famiglie che dal punto di vista economico non hanno nulla da invidiare a quelle del centro storico. I ladri hanno messo tutto a soqquadro, e sono andati via con il malloppo: soldi, monili in oro e alcuni gioielli.

Infine denunciato un terzo tentativo, andato però a segno, a Concordia, in via Falconera, anche qui dietro a uno stadio, il Fiorin di Concordia, nel rione di Cavanella. Si parla di un furto consistente, ma il cui bottino resta da quantificare. Anche in questo caso stanno conducendo le indagini i carabinieri. Alla scorsa settimana risalgono alcuni precedenti, tutti a Fossalta di Portogruaro. In via Visentini i ladri hanno tentato il colpo ina almeno 4 abitazioni, in una sola sera. Nella casa di una vedova hanno rubato oggetti di valore per oltre 5000 euro, spostando anche i mobili. In un'altra casa sono stati costretti a scappare poiché gli inquilini, una coppi di anziani, avevano alzato la tapparella centrale. Le bande potrebbero essere due. —

R. P.

ermes@studio-3a.net

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.